

Douala (Camerun), 18 dicembre 2015 - lettera n.10 (lettera di Natale)

Care amiche e amici della missione a Douala, buon Natale.

Come sapete dal 25 al 29 novembre l'Africa ha vissuto un tempo di grazia per la visita di Francesco in tre paesi: Kenya, Uganda e Centrafrica.

Voglio umilmente riassumere questo sogno in tre parole:

CORAGGIO: Papa Francesco ha avuto il coraggio di venire nell'inferno africano di Bangui. I politici e i servizi di sicurezza francesi hanno fatto di tutto per scoraggiarlo: *"Santo padre, non ha paura di andare in Africa?" "Sì ho paura di una cosa, le zanzare!"*.

In un'altra battuta: *"cari piloti (Alitalia) se non vi fidate di atterrare a Bangui ditemelo così mi butto col paracadute"*.

All'udienza generale (2.12.2015): *"In questi giorni ho fatto il mio primo viaggio in Africa. L'Africa è bella. La visita in Centrafrica era la principale nella mia intenzione, perché questo paese sta uscendo da un periodo molto difficile, di conflitti, di violenza e di una grande sofferenza per la popolazione. Ecco perché ho voluto aprire precisamente a Bangui la prima porta santa al mondo del Giubileo della Misericordia, come segno di fede e di speranza per il popolo e simbolicamente per tutti i popoli dell'Africa che hanno più bisogno di salvezza e di conforto"*.

In effetti questa visita ha permesso al mondo di scoprire che questa guerra, che ha fatto migliaia di vittime e ha prodotto molte ferite, non è stata voluta dal popolo centrafricano. È stata comandata a distanza. Ascoltando la radio (RFI) ho sentito questa testimonianza: *"la visita del papa è stato un vero e proprio miracolo. Alla fine dell'omelia, allo stadio, i musulmani che erano trincerati nel loro quartiere-ghetto senza possibilità di uscire, sono usciti, sono scesi in strada hanno incontrato il resto della popolazione, si sono abbracciati e hanno detto: "pace, pace, vogliamo la pace!"*

SPERANZA: a Nairobi, il 27 novembre, davanti a una folla di giovani, così Francesco rispondeva alla domanda : *"come possiamo noi cristiani combattere la corruzione in un 'mare di corruzione'?"* *"Come in tutte le cose, bisogna cominciare da qualche parte. Se tu non vuoi la corruzione nel tuo cuore, nella tua vita, nel tuo paese comincia tu stesso. Se tu non cominci nemmeno il tuo vicino sarà spinto a farlo. La corruzione ci ruba la gioia e la pace..."*

"Padre, quali parole avete per quei giovani che non hanno conosciuto l'amore familiare?"

"Difendete la famiglia, sempre. Ovunque ci sono orfani, bambini si strada, anziani abbandonati, persone non amate... C'è solo una maniera per uscire da queste esperienze: fare ciò che io non ho ricevuto. Se non siete stati capiti, capite. Se non avete ricevuto amore, amate, se avete sentito dolore, avvicinatevi di chi è solo. La carne si cura con la carne e Dio si è fatto carne per non farci sentire soli".

MISSIONE: mai come durante questo viaggio il papa si è reso conto dell'opera missionaria della chiesa nel mondo. Così si esprimeva a Roma il 3 dicembre (Festa di Francesco Saverio) davanti alla Congregazione della Missione: *"Sono appena tornato dall'Africa e ho toccato con mano il dinamismo delle giovani chiese! Ho potuto constatare che laddove il bisogno è più urgente c'è sempre una presenza di Chiesa pronta a prendere cura delle ferite della povera gente. Quanti buon samaritani anonimi lavorano ogni giorno nelle missioni!"*

"Il mondo secolarizzato si mostra accogliente verso i valori di amore, giustizia, pace e sobrietà, ma non mostra la stessa disponibilità nei confronti della persona di Gesù: non lo considera Salvatore e Figlio di Dio. Separa quindi il messaggio dal Messaggero, il dono dal Donatore. È importante dunque annunciando il Vangelo risolvere questa divisione".

Concretamente il papa si è mostrato missionario parlando alla sede dell'ONU in Africa di temi come ambiente, povertà, commercio (Terra, tetto, lavoro). Andando a visitare i musulmani (stigmatizzati) a Bangui e dicendo: *"Cristiani e musulmani, siamo fratelli!"*

Cari amici cosa dire di più? Quale altro messaggio più forte per parlare di Natale? Natale vuol dire Solidarietà di Gesù con l'umanità.

Natale vuol dire Coraggio di Gesù fino al dono totale della vita.

Natale vuol dire Amore di Gesù per coloro che sono privati della loro dignità di uomini.

Cari amici, fate l'esame di coscienza, guardate se nelle vostre famiglie, vicino a voi, in voi, ci sono luoghi e persone abbandonati perché in una casa di riposo, perché handicappate, perché avete avuto una disputa in cui voi avete avuto ragione e l'altro ha avuto torto.

Fate qualcosa! Ristabilite la pace. Usate il perdono!

Un appello ai miei fratelli: Andate a trovare la zia Argea, sappiate che non è lei ad avere bisogno di voi (infatti non vi chiama al telefono) ma siete voi ad avere bisogno di lei. Come? Non lo so, me lo direte poi.... Vi voglio bene.

Un saluto a tutti e che sia un buonissimo Natale, in Gesù.

Io parto per Manoka (l'isola) domani.

Ciao

Carlo